

Verona, 30/09/2021

Al Signor Presidente del Consiglio Comunale

MOZIONE

Oggetto: Dichiarazione di Emergenza Climatica per il Comune di Verona e azioni conseguenti.

Il Consiglio Comunale

Premesso che:

- La lotta al collasso climatico ed ecologico e la tutela dell'ambiente sono la sfida più grande di sempre per l'umanità. Stiamo affrontando una crisi non solo climatica ma anche esistenziale, considerando la velocità con cui stiamo compromettendo irreparabilmente l'ecosistema terrestre e la sopravvivenza di tutti gli esseri viventi, inclusa la specie umana;
- Gli/Le scienziati/e da anni ci avvertono dei rischi per la vita, non solo umana, legati ai cambiamenti climatici in atto e ci sponano ad agire per adottare un modello di sviluppo non più basato sui combustibili fossili: rimandare le decisioni o porsi obiettivi insufficienti danneggia non soltanto la natura, ma anche il diritto delle nuove generazioni a vivere e ad avere un futuro;
- La conseguenza più diretta dei cambiamenti climatici è l'aumento della frequenza e dell'intensità dei fenomeni meteorologici estremi e calamitosi, come ondate di calore nei mesi estivi, nubifragi e tempeste straordinarie, periodi siccitosi e desertificazione dei suoli, con relativo incremento della mortalità nelle fasce più deboli della popolazione, ingenti danni al patrimonio pubblico e privato, instabilità del territorio con frane e smottamenti, massicce migrazioni di profughi climatici e apertura di nuovi conflitti;
- L'Accordo globale di Parigi 1/CP.21 sui cambiamenti climatici, ratificato dal Consiglio "Ambiente" dell'Unione Europea in data 4 ottobre 2016 ed entrato in vigore il 5 novembre 2016, prevede l'impegno dei governi al mantenimento delle temperature "ben al di sotto dei 2° C" rispetto ai livelli preindustriali, e possibilmente a 1,5°;
- Il 9 agosto scorso 195 governi, tra cui quello italiano, in quanto membri dell'IPCC (Gruppo intergovernativo sui Cambiamenti Climatici) l'organismo delle Nazioni Unite per il clima, hanno approvato il Sesto Rapporto di Valutazione (AR6) che rilanciare con maggiore pessimismo l'ennesimo allarme: a meno di riduzioni immediate, rapide delle emissioni di gas serra, limitare il riscaldamento della superficie della Terra a circa 1,5°C o addirittura 2°C sarà un obiettivo fuori da ogni portata;
- Un continuo aumento della temperatura potrebbe portare a una situazione catastrofica, non solo per il futuro dell'ambiente in cui i/le nostri/e figli/e dovranno crescere, ma anche per il futuro dello stato sociale e della nostra civiltà;

- Il rapporto IPBES (*Piattaforma Intergovernativa di Scienza-Politica sulla Biodiversità e i Servizi Ecosistemici*) del 2019 sullo stato globale degli ecosistemi dichiara che l'uomo è causa di una perdita di biodiversità senza precedenti, e che è assai urgente cambiare radicalmente tutto quello che facciamo per invertire la grave perdita di biodiversità e la degradazione profonda degli ecosistemi oceanici e terrestri;

• Il Parlamento europeo e gli Stati membri dell'UE hanno concordato sull'obiettivo di ridurre le emissioni di anidride carbonica "almeno" del 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990 e il 14 luglio scorso la Commissione Europea ha presentato un pacchetto di provvedimenti denominato "Fit for 55" per poter realizzare il nuovo obiettivo nei tempi stabiliti:

- La politica non ha fatto finora abbastanza per contrastare i cambiamenti climatici in corso, nonostante questi dovrebbero essere la priorità nel programma politico di qualsiasi governo, dal Presidente del Consiglio fino all'Amministratore del più piccolo dei Comuni e gli appelli degli/delle scienziati/e continuano ad essere ignorati;

- I governi devono intraprendere politiche più radicali per rendere le attività umane sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale, anche tutelando i lavoratori e i soggetti deboli della società, impegnandosi inoltre concretamente ad arrestare lo sfruttamento delle risorse oltre i limiti naturali di rigenerazione e arrivare urgentemente alla completa decarbonizzazione delle fonti di energia a favore di quelle rinnovabili;

Considerato che:

- Le città sono luoghi ad alta intensità antropica, dove vengono emessi il 75% dei gas clima-alteranti, in particolare CO₂, e vengono utilizzate l'80% delle risorse naturali (secondo l'ONU), per questo sono maggiormente coinvolte nei processi di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici;

- Le città sono anche i luoghi dove alcuni aspetti negativi dei cambiamenti climatici tra cui le ondate di calore, le inondazioni dovute a forti precipitazioni e l'aumento del livello del mare nelle città costiere, risultano addirittura amplificati;

- L'Italia è uno dei Paesi in Europa con il più alto numero di morti premature (oltre 60.000 secondo EEA), molte delle quali avvengono in Pianura Padana: nonostante il lockdown, il primo trimestre del 2020 si è dimostrato il peggiore degli ultimi 5 anni, per quanto riguarda la qualità dell'aria in Veneto. Negli ultimi 10 anni ben 6 capoluoghi su 7 hanno sistematicamente superato i limiti di legge di 35 giorni con una media giornaliera superiore ai 50 microgrammi per metro cubo, superando di quasi il doppio la media annuale di 20 µg/mq suggerita dall'OMS per tutelare la salute umana;

- A Verona, come in provincia e nel Veneto ma non solo, assistiamo a eventi meteo sempre più estremi e frequenti, che vanno dai nubifragi e violente grandinate, ondate di calore torrido insostenibile;

Considerato inoltre che:

- Il Comune di Verona il 19 luglio 2018 con la delibera del Consiglio n.39 ha aderito al Patto dei Sindaci per il Clima e l'Energia impegnandosi così ad approvare, entro i due anni successivi, un Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC), contenente le azioni chiave per raggiungere a livello locale gli obiettivi europei di riduzione delle emissioni di CO₂ entro il 2030, rafforzamento della capacità di adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici attraverso la

valutazione dei rischi e delle vulnerabilità del territorio, accesso per tutti i cittadini a un'energia sicura e sostenibile con la produzione in loco da fonti rinnovabili. Impegno sinora disatteso;

• L'ultimo, più recente, Bilancio energetico della città di Verona relativo al 2018 informa che:

1. Il consumo energetico della città, escluso industria ed agricoltura, è di 4.706.422 Mwh, di questi solo il 2,3% (pari a 111.570 MWh) è soddisfatto da una produzione locale di energia elettrica da fonti rinnovabili.

2. Le emissioni totali di CO₂, escluso industria e agricoltura, ammontano a 1.082.140 Ton CO₂. Di queste 455.632 ton CO₂ (42%) provengono dalla mobilità, 620.795 ton (57%) provengono da edifici privati e pubblici;

• Il pacchetto di provvedimenti della Commissione europea "Fit for 55" impone per la sola mobilità una riduzione del 55% delle emissioni di CO₂ al 2030. Per la città di Verona equivale ad una riduzione di 250.600 ton/anno:

Preso atto che:

• Vi è un crescente interesse sulle tematiche ambientali da parte dei cittadini. Sono ormai passati oltre due anni dal 15 marzo 2019, data del primo "Global Strike for Future" (giornata di mobilitazione mondiale contro i cambiamenti climatici promossa dal movimento Fridays For Future, che ha visto più di 1,8 milioni di persone protestare nelle città di tutto il mondo), e i dati a livello mondiale, su una crisi climatica di cui iniziamo a farne sempre più una diretta esperienza sulla nostra pelle, si fanno sempre più allarmanti;

• La prima mozione sulla Dichiarazione di Emergenza Climatica, presentata da Fridays For Future Verona nel 2019, non è mai stata presa in considerazione, mentre tantissime città e amministrazioni locali hanno già dichiarato ufficialmente lo stato di emergenza climatica;

• Dichiarare l'Emergenza Climatica significa riconoscere la gravità degli effetti ambientali e socio-economici determinati dalla crisi climatica e reagire di conseguenza;

• La Dichiarazione di Emergenza Climatica non è il fine da raggiungere, ma il mezzo per avviare una transizione climatica socialmente equa, che non lasci indietro nessuno, e un mezzo per aumentare la consapevolezza su un problema che troppo spesso viene ignorato;

• I cittadini saranno i soggetti che più subiranno gli effetti negativi del surriscaldamento terrestre, ma nello stesso tempo, con le loro amministrazioni comunali, potranno essere fra i maggiori artefici e beneficiari del cambiamento;

IMPEGNA

Il Sindaco/la Giunta comunale a:

• Dichiarare lo stato di Emergenza Climatica per la città di Verona;

CONSEQUENTEMENTE

Il Sindaco/la Giunta comunale si impegnano a dare priorità di intervento alle azioni di adattamento ai/e mitigazione dei cambiamenti climatici, garantendo quindi che alla Dichiarazione di Emergenza seguano misure concrete e adeguate alla gravità della crisi; in particolare:

- A dire la verità sui numeri in relazione all'emergenza, informando i cittadini, in piena trasparenza, sui rischi e le vulnerabilità del territorio e su quali siano le misure messe in campo per contrastare la crisi climatica;
- A costituire (secondo il principio di democrazia partecipativa e deliberativa) delle assemblee cittadine selezionate tra tutta la popolazione secondo standard già applicati in molti paesi, con un ruolo decisionale reale nel processo di individuazione delle misure per il contrasto dell'emergenza climatica ed ecologica.
- Entro dicembre 2021 elaborare un piano per realizzare, tramite interventi pubblici e sostegno a quelli privati, una produzione elettrica rinnovabile locale che al 2030 copra almeno il 50% del consumo energetico cittadino;
- Entro dicembre 2021 elaborare un piano della mobilità sostenibile che al 2030 permetta di ridurre le emissioni di CO2 del settore di almeno 250.000 ton/anno, in linea quindi con "Fit for 55":
- Entro dicembre 2021 predisponga il Piano del Verde cittadino che nella salvaguardia della biodiversità e della peculiarità locale, al 2030 raddoppi la attuale superficie verde per abitante.